

stato realizzato sulla base di un'auspicio formulato dalla Commissione di Salvaguardia di Venezia che, nella delibera di approvazione del progetto definito del Mo.S.E., ha inteso fare considerazioni socio-economiche e valutazioni finanziarie che esulano completamente e clamorosamente dai suoi compiti;

il comune di Venezia lamenta che le sue richieste non sono state oggetto di considerazione, anche se formalmente fatte proprie dalla delibera del Comitato (Comitato Misto di cui alla legge n. 798 del 1984) del 3 aprile 2003 con l'inserimento di 11 condizioni, e che ancora il 15 giugno 2004 il consiglio comunale di Venezia ha approvato un documento nel quale chiedeva «... di procedere sperimentalmente all'innalzamento dei fondali alle bocche di porto e al restringimento dei varchi con riduzione delle sezioni liquide e che tali interventi vengano eseguiti adottando le soluzioni tecnologiche, ormai da più parti segnalate, che maggiormente rispondono ai requisiti di reversibilità e gradualità, di scarso impatto ambientale e di costi contenuti, procedendo a sperimentazioni di tali soluzioni in forme consistenti già dai mesi autunnali 2004 e con particolare riferimento alla bocca di porto del Lido». Esprimeva inoltre la propria convinzione che, «fintanto che non si verifichino concretamente gli effetti dei suddetti interventi sperimentali, non si debba procedere nel frattempo concretamente gli effetti dei suddetti interventi sperimentali, non si debba procedere nel frattempo ad alcun intervento diverso alle bocche di porto e tantomeno ad interventi di sbancamento e demolizione o di modifica della situazione attuale dei moli, provvedendo alla sospensione di quelli in corso e/o previsti —:

se ritengano opportuno e congruo l'importo che il magistrato alle acque di Venezia ed il Consorzio Venezia Nuova hanno deciso di corrispondere all'università IUAV di Venezia per uno studio per l'inserimento architettonico delle opere lagunari, impegnandosi a pagare 600.000 euro di denaro pubblico più iva e altri oneri esclusi;

quanto denaro pubblico viene a costare complessivamente lo Studio d'impatto ambientale per i siti di prefabbricazione dei cassoni delle opere mobili avviato dal magistrato alle acque di Venezia e dal Consorzio Venezia Nuova sulla base di un auspicio formulato da un organismo che non aveva titolo per farlo;

per quali motivi il magistrato alle acque di Venezia e il Consorzio Venezia Nuova, così, secondo l'interrogante, generosi nel corrispondere soldi alle università veneziane e nell'avviare studi d'impatto ambientale siano viceversa ostici e parsimoniosi nei confronti delle richieste formulate dal comune di Venezia. (4-11642)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in occasione del vertice Nato, i «noglobale» hanno provocato disordini e determinato una situazione di tensione nella città di Venezia —:

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti degli autori dei disordini in questione. (4-11638)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in molte città italiane la criminalità oramai «spadroneggia»;

basti pensare che a Roma, a piazza Navona, nei giorni scorsi, un uomo è stato ucciso a bastonate;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno ridurre consistentemente le scorte, destinandole unicamente alla sicurezza del Capo dello Stato, del Presidente del Consiglio e dei Ministri dell'interno,

della difesa e della giustizia, ed impiegare più proficuamente il personale delle Forze dell'ordine al controllo della città;

i sindaci, ad esempio, potrebbero farsi scortare dalle guardie municipali, ed altre figure quali giornalisti e presentatori televisivi potrebbero invece ricorrere alla vigilanza privata —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in ordine a quanto esposto in premessa e se intenda adottare iniziative in tal senso. (4-11641)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 28 luglio 2004, il Governo ha accolto un ordine del giorno modificato in corso di seduta, relativo al provvedimento n. 2145, recante norme in materia pensionistica e delega al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare ed all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza ed assistenza obbligatoria;

con tale provvedimento, l'interrogante, come primo firmatario, chiedeva al Governo di salvaguardare la situazione degli inquilini dell'Enpaf, dell'ente nazionale di previdenza dei farmacisti, che, nel processo di dismissione immobiliare dell'ente, rischiano di non vedersi riconosciuti diritti acquisiti —:

quali iniziative s'intendano adottare al fine di sollecitare la definizione del regolamento attuativo riferito al provvedimento in oggetto. (3-03914)

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 23 novembre 1997 n. 469, reca il conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

la legge regionale 13 agosto 1998 « politiche regionali per il lavoro e servizi per l'impiego » attribuisce alle province le funzioni amministrative relative al collocamento ed ai servizi per l'impiego, orientamento e formazione;

la Direzione nuove politiche per l'occupazione della provincia di Napoli (Servizio collocamento obbligatorio) ha effettuato circa 5.000 avviamenti e di questi oltre 1.000 sono stati avviamenti numerici, secondo la graduatoria vigente elaborata ai sensi della legge n. 482 del 1968, con riferimento alla data del 31 dicembre 1999, riunificata secondo i criteri della legge n. 68 del 1999;

più volte l'Ente ha dichiarato che non è in grado di elencare responsabilmente gli avviamenti precedentemente emanati da altra Autorità (nel caso specifico il Ministero del lavoro), che naturalmente ha provveduto a « consegnare » l'archivio dei disabili iscritti e delle ditte soggette al collocamento obbligatorio, ma non i registri di protocollo da cui evincere con esattezza i nominativi degli avviati;

a qualche utente (su circa 70.000 iscritti) che solo dopo insistenti ed estenuanti richieste orali e scritte per riscontrare quale era la sua posizione in graduatoria, è stata consegnata non una versione informatizzata della graduatoria stessa, bensì tabulati vecchi e « criptici » tra l'altro da consultare in condizioni logistiche disastrose;

alla luce di quanto appena esposto, si evince che non c'è chiarezza e certezza nell'avviamento al lavoro dei diversamente abili;